LA SANTA CROCIATA

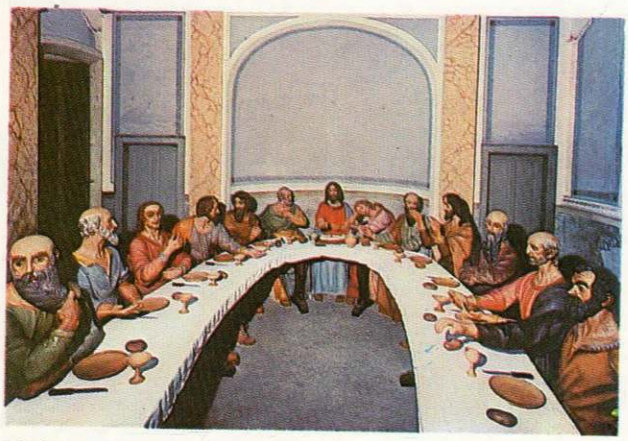
L'EUCARISTIA AL CENTRO DELLA COMUNITA'

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

MAGGIO 1983 - ANNO LXX - MENS. - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70%



Nell'Eucaristia Gesù è ancora e sempre con noi dopo quasi duemila anni



L'Ultima Cena (Santuario Madonna del Sasso, Orselina, Locarno: gruppo scultoreo).

Cari Associati,

in questo mese di Maggio, che si apre con la Solennità di S. Giuseppe artigiano, avrei voluto parlarvi di Lui, umile e instancabile lavoratore, che consacrò tutte le energie delle sue robuste braccia e le sue capacità di intelligente artigiano, al servizio di Gesù e di Maria. Esempio mirabile, in questo, per tutti gli operatori del braccio e della mente.

Ma in questo stesso mese si celebra a Milano il Congresso Eucaristico Nazionale, un avvenimento tale che deve risvegliare l'attenzione di tutti i credenti, a qualunque nazione appartengano. Non si tratta di fermarsi a descrivere le manifestazioni esterne che si terranno durante questo Congresso Eucaristico, ma di penetrare, comprendere ed ammirare il grande Mistero, che il Congresso intende ricordare a tutti i credenti: L'EUCARESTIA: DIO CON NOI!

Un Mistero che la lingua non sa esprimere e l'intelligenza stenta a comprendere, ma che il cuore intuisce!

EUCARESTIA: E' Gesù che si fa cibo e viatico per noi, pellegrini su questa terra, con tante prove e difficoltà, in cammino verso l'eternità.

EUCARESTIA: E' Gesù che è sempre ed ancora con noi, dopo quasi duemila anni.

Davanti a un tale mistero, si rimane quasi increduli « *Dio con noi, in mezzo a noi!* ». Ma perché? Perché Dio è amore, e allora dato che l'amore tende ad unirsi con la persona amata, ecco l'Eucarestia.

« *Attirerò tutti a Me* » è il titolo della Lettera pastorale che il Cardinale di Milano, Carlo Maria Martini, ha indirizzato ai fedeli in vista del Congresso Eucaristico. E' un titolo che riassume e definisce l'Eucarestia, intesa come punto di unione — quasi di fusione — di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio; ma sono anche le parole pronunciate da Gesù prima di salire sulla Croce. Nel suo immenso amore per gli uomini, Gesù, Figlio di Dio, è salito sulla Croce e dalla Croce attira a Sé tutte le genti.

Dio ci ama. Ecco la buona notizia che il Cristianesimo proclama. L'Eucarestia — presenza di Cristo, sacrificio di Cristo, Cristo fatto nostro cibo — è il centro e il segno di questo Amore, che avvolge e salva il mondo.

* * *

Siamo nell'Anno Santo, che ha per tema « *Riconciliazione e penitenza* ». E' un tema che si collega direttamente all'Eucarestia.

Dio ci ama e vuole stare con noi, suoi figli; ma molte volte gli uomini non capiscono, non credono e non accettano questo Amore. E' la tragica realtà del peccato che annulla l'Eucarestia.

Riconciliamoci dunque con Dio, mediante la penitenza e con infinito amore di riconoscenza verso Gesù, Figlio di Dio, che per amore è rimasto con noi e si è fatto nostro cibo e conforto nella Santa Eucarestia.

Il Direttore

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della « **Pia Unione del Transito di San Giuseppe** » per l'apostolato a favore dei morenti.

Abbonamenti: Ordinario L. 6.000; una copia L. 500 - Estero: L. 12.000 - Mensile - Spediz. in abb. post. Gr. III - 70% - Anno 70° **N. 5 - MAGGIO 1983**

SOMMARIO

3 Cristo nella vita dell'uomo
RAFFAELE CAPOMASI

7 Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Casoria prende possesso del titolo cardinalizio di S. Giuseppe al Trionfale

13 La pagina dei lettori

14 Prontezza dell'aiuto divino

16 L'uomo giusto che accompagnò Maria
A.M. BOCCHINI

21 ...e vedrete S. Giuseppe

22 Le veglie eucaristico-mariane nella nostra basilica di San Giuseppe
ANNIBALE GIANNINI

25 Da alcuni centri nazionali della Pia Unione San Giuseppe

IN COPERTINA: Una caratteristica inquadratura del Duomo di Milano.

Imprimatur - Dir. Responsabile: **D. Ezio Cova S.C.** - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14.2.1957. Red.: Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma - Tel. (06) 35.31.98 - CCP N. 413005. - Tip. EP Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

A Milano il 20° Congresso Eucaristico Nazionale dal 15 al 22 Maggio



« L'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione »: questo il tema del Congresso che indica la necessità che l'Eucaristia torni ad essere al centro della vita della comunità (vita liturgica, familiare, sociale, di lavoro, di svago, di cultura) e da questa centralità riemerga la coscienza della sua missione, di essere cioè inviata al mondo per la salvezza dell'uomo. Sabato 21 e domenica 22 è prevista la presenza di Giovanni Paolo II.

CRISTO nella vita dell'uomo

MILANO diviene a maggio la capitale dell'amore: il capoluogo lombardo ha in questo mese un ruolo così lusinghiero perché dal 15 al 22 diviene la sede del Congresso Eucaristico nazionale; e l'Eucarestia conduce a Cristo che è amore.

Mentre scriviamo, il programma delle manifestazioni in cui si articola il Congresso è ancora allo studio. Giovanni Paolo II con la sua annunciata partecipazione, a chiusura del Congresso, conferma, ancora una volta, il consenso del Magistero al grande incontro di fede e di amore. In altre parole, il Santo Padre con la sua presenza vuole ▶

associarsi all'omaggio che tutto un popolo, non solo quello milanese, rende collettivamente a Gesù Eucaristia.

Ha affermato Mons. Fiorino Tagliaferri, nuovo assistente ecclesiastico Nazionale dell'Azione Cattolica, che il Congresso deve segnare, per la comunità ecclesiale, « un punto di partenza e di lavoro all'incontro coraggioso col mondo contemporaneo. Non per aggredirlo o sfidarlo, ma per aiutarlo a capire se stesso. Chi mancherà all'appuntamento con il Congresso, — ha poi aggiunto — perderà due cose: l'occasione per dilatare gli spazi del proprio sentirsi vivo e l'occasione splendida di offrire un servizio al destino umano, alla storia. Cose che capitano una volta sola nella vita; però la rinnovano per sempre ».

NECESSITA' DEI CONGRESSI EUCARISTICI

Si sa che una sottile diffidenza — in taluni strati sociali — si è diffusa verso ogni manifestazione religiosa che possa essere sospettata di favorire forme di esteriorità o di trionfalismo temporale anziché di vero approfondimento della Fede autenticata dalle opere. Perciò i Congressi Eucaristi sono riguardati da qualcuno con minore convinzione o con sbiadito entusiasmo quasi siano celebrazioni che si risolvono più in sagre festose che non in momenti di seria meditazione spirituale e sacramentale. E può essere che un pericolo esista dove non si lavori in profondità e nella luce della fede.

Ora una tale diffidenza, tutta umana, non ha vero fondamento nella realtà e nella storia dei Congressi: c'è un ben preciso fine originario e un effettivo svolgimento storico dei Congressi eucaristici, i quali nella loro duplice componente dottrinale e rituale risultano una solenne forma di catechizzazione religiosa e di glorificazione collettiva del Mistero eucaristico.

Caro lettore, ci sarà sempre puntuale per ogni occasione religiosa, la tribuna della stampa laica a negare la necessità di escogitare i mezzi e le forme sacrali idonee a favorire il fervore della Fede eucaristica nella comunità dei battezzati. Ma chi teme sempre, per sua abitudine mentale, il pericolo di rumore mondano, deve riflettere sulla opportunità quanto mai necessaria di onorare anche pubblicamente il Sacramento dell'Eucaristia che è centro della Fede e della vita dei cristiani. Per una comunità umana invasa e soggiogata dal non sacro, sarebbe errore, addirittura colpa rinunciare alla testimonianza pubblica solenne collettiva della Fede e negare occasione e luo-

Il Sacramento dell'Eucaristia adorato da tutti i popoli. L'adorazione Eucaristica è uno dei mezzi o forme sacrali atti a favorire il fervore della fede eucaristica nella comunità dei battezzati (affresco di Tito Ridolfi).





Una immagine di una precedente Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, allo Stadio di S. Siro.

go idonei a favorire il richiamo a quella « Realtà » tanto immensa e necessaria per l'esistenza dell'uomo, quanto silenziosa e invisibile, che è la presenza di Cristo nel mistero dell'altare.

UNA SOCIETA' SECOLARIZZATA

La nostra società secolarizzata conosce i verticalismi dei grattacieli e la mole degli agglomerati, il caos della circolazione e il ritmo stressante dei meccanismi; ma nello stesso tempo la nostra età ignora sempre più i segni della presenza di Dio nei templi e nelle celebrazioni nelle città ove tacciono persino le campane.

Ben vengano i Congressi Eucaristici che sono, per te che mi leggi con pazienza e per me che scrivo queste note, momenti di preghiera efficace. Basterebbero le soste ai piedi del Sacramento esposto; le riflessioni teologiche sulla dottrina del Mistero eucaristico dettate da illustri maestri; le « Giornate » oranti dedicate all'innocenza, al dolore, alla pace, alla giustizia, alla fraternità con gli uomini vicini e lontani; basterebbe tutto questo per qualificare positivamente queste assise di preghiera, in sé capaci di nutrire sostanzialmente gli spiriti e non di illuderli o distrarli con apparati esteriori. Anche la processione eucaristica — che corona solennemente i Congressi — è una forma pellegrinante di preghiera, un gioioso richiamo religioso per la collettività, l'offerta — alle città convulse — dell'adorabile Presenza del Cristo.

La Fede ha da dire a Milano, come ieri in altre città, la sua parola: nel senso che Dio opera e la Grazia è seminata e comunicata nelle Giornate eucaristiche.

UN PO' DI STORIA

I Congressi Eucaristici sono una conquista del laicato Cattolico. Fu una donna, Maria Marta Emilia Zemisier, nata a Tours, in Francia, nel 1844 e ivi morta nel 1910, ad averli suscitati. Su ispirazione del grande apostolo dell'Eucaristia, S. Pietro Giuliano Eymard, questa donna si impegnò a promuovere con tutte le forze la salvezza della società per mezzo dell'Eucaristia: in principio sotto forma di pellegrinaggi a santuari eucaristici e poi integrando le visite con adunanze a « Congressi del SS. Sacramento »; e infine in forme organiche universali definite nel 1881 a Parigi con la Fondazione della vera e propria « Opera dei Congressi Eucaristici Internazionali ». I frutti dei Congressi non mancarono, se è vero, come è vero, che i Congressi fiorirono rapidamente in tutto il mondo e presto li sollecitò e suggellò il magistero della Chiesa con l'approvazione dei Pontefici, a iniziare da Leone XIII che il 16 maggio 1881 redasse il primo Breve laudativo dell'Opera.

UNA FORMA DI FEDE SEMPRE VALIDA

A chi dubitasse che le finalità o le forme di tali Congressi oggi siano comunque invecchiate, risponde la preparazione del 20° Congresso Eucaristico nazionale di Milano, diretta per lunghi mesi ad un sistematico, serio e silenzioso approfondi-



La distribuzione dell'Eucaristia (Santuario di S. Giuseppe - 19 Marzo).

mento di dottrine e di opere; e risponde anche il tema « L'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione », inteso a sviluppare un argomento così sublime che si collega direttamente alle dottrine e ai decreti del Concilio Vaticano II. Tale tematica vuole esprimersi nel senso che la comunità dei fedeli, in qualunque sede si trova, sia sempre operante unitariamente, nella carità e nella speranza perché alimentata dalla grazia del Sacramento Eucaristico.

A Milano si parla di autenticazione con le opere della fede eucaristica: le opere della giustizia, dell'amore, della priorità verso i poveri, dell'assillo della pace, della vera libertà dei figli di Dio nonché della purificazione dei costumi.

Dal modo di vivere eucaristicamente la comunità e nella comunità sgorga la più grande delle virtù, la carità. Carità che si sublima nell'amore per Dio ma anche nell'amore per il prossimo, e quindi prospetta un particolare stile di vita spingendoci a colmare i solchi fra uomo e uomo, fra famiglia e famiglia, fra imprenditori e lavoratori; a restituire il piacere di stare insieme agli emarginati, ai disadattati, agli scontenti, agli infelici, ai menomati, ai nomadi, ai poveri, ai segregati, insomma a tutti coloro che formano l'ancor troppo numerosa schiera degli esclusi e che invece nel fondo del loro cuore sognano proprio una comunità di amici, cementata dallo stesso Segno.

Il manifesto del Congresso esprime con sintetica intensità queste aspirazioni. Riproduce un'ostia disposta in cerchi concentrici saldati in un insieme unitario. E' in questa concezione che si realizza, all'interno della comunità, anche l'unità. Un uomo anche quando è solo ha una storia ed un significato. Ma per esprimere compiutamente tutta la sua potenziale carica di umanità, ha bisogno di altri uomini, di un rapporto con essi. Non un rapporto qualsiasi, che in tal caso si formerebbe una massa anonima, bensì un rapporto coordinato che abbia un suo punto focale ed animatore, un suo « centro ». Questo « centro » è appunto, in una comunità cristiana, l'Eucaristia.

Il Congresso Eucaristico nel capoluogo lombardo vuol offrire l'esempio di una unità di genti diverse nell'ambito di una comunità ecclesiale, una unità capace di prevalere a Milano sulle differenze di regione e di razza; e domani, nell'ambito di uno Stato e di una Nazione, sulle diversità sociali e politiche in modo da realizzare l'auspicio di sempre: « Ut unum sint ».

RAFFAELE CAPOMASI

Sua Eminenza il Cardinale GIUSEPPE CASORIA prende possesso del Titolo Cardinalizio di S. Giuseppe al Trionfale

IL 5 Marzo, i fedeli della nostra Parrocchia hanno accolto con devozione ed affetto S.Em.Rev.ma il Cardinale Giuseppe Casoria, che veniva tra noi a prendere possesso della « *Sua Chiesa di S. Giuseppe* ». Il Titolo cardinalizio, infatti, era rimasto vacante per la morte del caro, e indimenticabile per noi, Cardinale Egidio Vagnozzi.

L'INGRESSO E LA LETTURA DELLA BOLLA PONTIFICIA

Il Porporato, giunto all'ingresso del tempio alle ore 18, si è subito portato presso la tomba del defunto Cardinale Egidio Vagnozzi, dove si è fermato a lungo in preghiera.

Successivamente, Sua Eminenza baciava il Crocefisso che gli veniva presentato dal Parroco, si segnava e benediceva con l'acqua santa i fedeli e, formatosi il corteo, si portava verso l'altare. Lo accompagnavano S.Ecc.Mons. Jolando Nuzzi, Vescovo di Nocera dei Pagani e di Sarno; Don Nino Minetti, Vicario generale della nostra Opera, il Parroco, Don Antonio Turri, Sacerdoti della Parrocchia e i Confratelli del



Il Cardinale G. Casoria in preghiera sulla tomba del defunto Cardinale E. Vagnozzi.



Una visione della Concelebrazione presieduta da Sua Eminenza

SS.mo Sacramento. Sul Presbiterio, assistevano alla cerimonia: S.Ecc.Mons. Luigi Dadaglio, Segretario della S. Congregazione per i Sacramenti; S. Ecc. Mons. Virgilio Noé, Segretario della S. Congregazione per il Culto divino; S.Ecc. Mons. Giovanni Verolino, Nunzio Apostolico; Mons. Tiziano Scalzotto, Sottosegretario della S. Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli; Mons. Marcello Rossetti, Prot. Apost., che ha dato lettura della Bolla Pontificia. Tra i numerosi fedeli è stata notata la presenza del Presidente del Consiglio, On. Amintore Fanfani, che ha gradito poi un incontro con il Cardinale.

Giunto Sua Eminenza all'altare, gli si accostava Mons. Marcello Rossetti che dava lettura, come Protonotario Apostolico, della Bolla di nomina e di assegnazione del Titolo Cardinalizio. « E' antico uso — diceva la Bolla — che i Romani Pontefici assegnino un Titolo, scelto tra quelle chiese che in Roma si distinguono per vetustà, valore artistico o rilevante attività religiosa, ai membri del Collegio cardinalizio... Volendo assegnare anche a Te, Venerabile Fratello nostro, un tale titolo onorifico... ti concediamo ed assegnamo il titolo, ora va-

IL SALUTO DEL PARROCO

Eminenza Reverendissima,

La designazione del Santo Padre della persona della Eminenza V. a Titolare di questa Basilica di San Giuseppe al Trionfale ha esaudito una nostra comune attesa, certi come siamo di avere in Lei, Eminenza, un padre che ci vorrà bene e che sarà di decoro per la nostra chiesa.

A ciò è di auspicio il nome di Giuseppe; per tre motivi:

1 - Perché la chiesa e la comunità parrocchiale sono dedicate e affidate a S. Giuseppe;

2 - Perché sia la chiesa come la parrocchia è stata voluta da un Papa santo che portava il nome di Giuseppe;

3 - Perché Vostra Eminenza porta lo stesso nome.

.V Em. poi si è detto felice di questa designazione:

1° perché Ella porta appunto il nome di Giuseppe;

2° perché qui operano da oltre 70 anni i Figli e le Figlie del Beato Don Guanella, con la loro caratteristica della carità;

3° perché la chiesa è sede di parrocchia, cioè di cura d'anime.

E poiché a San Giuseppe furono affidati i più sacri e grandi tesori della Chiesa, così siamo certi che Vostra Eminenza accoglierà l'invito ad essere per lunghi anni paterno custode della nostra basilica e della nostra comunità, che oggi festosamente l'accoglie.

Ad multos annos!

cante, di S. Giuseppe al Trionfale.

...Ai diletti fedeli della Chiesa di S. Giuseppe al Trionfale, al Rettore, al Clero e a quanti sono addetti alla cura della chiesa, raccomandiamo paternamente di accoglierti con lieto animo e di onorarti e rispettarti con la stima dovuta e con grande affetto ».

Dopo la lettura della Bolla, il Parroco, Don Antonio Turri, rivolgeva al Cardinale un indirizzo di omaggio, esprimendo la gioia sua e dei fedeli per l'assegnazione a Sua Eminenza di questa nostra chiesa di S. Giuseppe.

IL DISCORSO DI SUA EMINENZA

Dopo questo indirizzo di omaggio, il Cardinale iniziava la celebrazione della santa Messa, assistito da S.Ecc.Mons. Iolando Nuzzi e dal Vicario generale dell'Opera D. Guanella. Al Vangelo, Sua Eminenza rivolgeva ai fedeli una fervida omelia, che ci è impossibile riportare qui per intero (come sarebbe nostro desiderio). Ne riportiamo quindi i passi più significativi.

1°) *Sentimenti di gratitudine* —

« Carissimi fedeli,

Nel prendere possesso di questa magnifica Basilica Parrocchiale, dedicata a S. Giuseppe, ed assegnatami come titolo Cardinalizio dal santo Padre GIOVANNI PAOLO II nel recente Concistoro, il primo sentimento, con cui intendo aprire il mio cuore a questa nobile Comunità Ecclesiale per coinvolgerla subito a sentirmi padre e fratello, è un sentimento di viva e profonda gratitudine, che vi invito ad esprimere, in sincera ed intensa comunione di fede con me, partecipando con profondo raccoglimento a questa celebrazione eucaristica.

Gratitudine a Dio, Padre sempre infinitamente provvido e misericordioso che, col dono della fede, ha chiamato me e voi a far parte di questo stupendo e meraviglioso Corpo mistico di Gesù Cristo che è la Chiesa; con la efficacia dei sacramenti ha alimentato ed irrobustito la nostra generosità di corrispondenza alla Sua grazia per trasformare quel dono iniziale in virtù e santità di vita; con la virtù della perseveranza nel bene, va maturando in ciascuno di noi il Suo disegno di salvezza e di santificazione.

Gratitudine al Papa, che si è benevolmente degnato di elevarmi alla dignità cardinalizia e di conferirmi il titolo eretto in questa Basilica Parrocchiale, a me particolarmente caro, perché affidato alla protezione di S. Giuseppe, che ho avuto a speciale patrono fin dal giorno del Battesimo e verso cui, ora, mi si consente di accentuare una particolare devozione in comunione con questa florida Comunità Parrocchiale.

Gratitudine verso il Reverendissimo Signor Parroco e verso tutta la benemerita Comunità Guanelliana, che zela, con tanta intelligente dedizione, il lavoro pastorale di questa Parrocchia ed a voi tutti, amatissimi fedeli, che coi vostri Sacerdoti avete voluto accogliermi, con tanto fraterno ed affettuoso calore, in mezzo a voi.

A questi sentimenti di viva e commossa gratitudine, ora espressa, vorrei aggiungere e trasferire, con pari intensità, nel

Mons. Marcello Rossetti riceve dalle mani di Sua Eminenza la Bolla di nomina del Titolo Cardinalizio di S. Giuseppe al Trionfale, per la lettura ufficiale.





Al termine della S. Messa, S. Eminenza benedice i fedeli.

vostro animo, quelli di una sacra memoria e venerato ricordo del primo titolare di questa Basilica, l'Em.mo Signor Cardinale Egidio Vagnozzi, le cui spoglie mi sono recato già a venerare ove da poco riposano, nella navata laterale di questa chiesa, e sulle quali vorrei che spesso s'intrecciassero le vostre preghiere di suffragio ».

2°) *Messaggio pastorale* —

« Premessa l'espressione di questi vivi e profondi sentimenti, vengo al breve messaggio pastorale, che vorrei lasciarvi a ricordo di questo mio primo incontro con Voi.

Esso prende spunto di riflessione da una triplice fonte:

A) Anzitutto dalla Bolla papale, con la quale il Santo Padre si è compiaciuto di conferirmi questo Titolo;

B) Quindi dalla realtà pastorale della Comunità parrocchiale di questa Basilica;

C) E, infine, dalla Parola di Dio, che abbiamo appena ascoltata nella prima parte di questa celebrazione eucaristica.

Nella Bolla pontificia si dice che i Titoli cardinalizi delle Basiliche romane vengono conferiti ai Cardinali, perché si tratta di chiese, le quali, o sono caratteristiche e preziose per la loro veneranda antichità, o sono splendide perché particolarmente dotate di meravigliose opere d'arte, o sono eccellenti per le stupende opere di apostolato cattolico, che vi vengono zelantemente organizzate e praticate.

In ogni caso, dallo spirito della Bolla pontificia, deriva questo grande insegnamento: non è tanto, cioè, la dignità del Cardinale titolare, che dà onore alla Basilica, quanto lo splendore e l'eccellenza della Basilica e soprattutto delle opere apostoliche, che in essa generosamente si praticano, a conferire onore a Dio, alla santa Chiesa e quindi al Cardinale, che la rappresenta.

Tutto questo significa che, in comunione di intenti e in fraterna e costante collaborazione di preghiera, di sacrificio e di azione, il Cardinale, il Vescovo Ausiliare del settore, il Parroco ed i Sacerdoti suoi collaboratori, le pie e brave Religiose, che li coadiuvano, i laici impegnati nelle varie organizzazioni di apostolato, e tutte e ciascuna delle trentamila anime, che sono spiritualmente assistite da questa parrocchia, devono reciprocamente aiutarsi per rendere proficuo e sempre più intenso il lavoro apostolico di salvezza e di santificazione, affidato a ciascuno dalla bontà fiduciosa del Signore ».

« ...So che Papa S. PIO X, il quale volle questa chiesa, affidandone la realizzazione al Beato Don Luigi Guanella, Fondatore della Famiglia Religiosa, che ancora continua la sua opera, fecondando di bene tutto questo settore di Roma, compiacendosi con Don Guanella per l'ottimo lavoro, che egli e i suoi Religiosi andavano compiendo, ebbe scherzosamente a rivolgergli questo dolce rimprovero: "Voi, caro Don Guanella, ed i vostri Sacerdoti, lavorate troppo!". Poiché né io né Voi abbiamo ancora raggiunto quei vertici di santità, che rifulsero in S. PIO X e nel Beato Don Guanella, non posso dire né a me stesso né a Voi la parola *"basta"*: né nel lavoro né nella santità, memori come dobbiamo essere di quel santo sprone che ci riecheggia continuamente nel Vangelo: *"Vigilate et orate... sine intermissione"*: Vegliate, cioè, lavorate e pregate, instancabilmente, sempre di più e sempre meglio, tenendo conto che spesso, purtroppo, e senza nostra colpa, c'è da ricominciare daccapo; ma: coraggio, fiducia e speranza, perché il Signore è con noi! ».

3°) *Esortazione ad impegnarsi nelle Opere parrocchiali per la santificazione propria e dei fedeli.*

Un secondo motivo di riflessione era suggerito a Sua Eminenza dalla situazione pastorale della grande parrocchia di S. Giuseppe (con oltre 30.000 anime), in base alla relazione che gli era stata presentata dal Parroco. Egli vi trovava motivi di consolazione per « la fioritura di innumerevoli ed attivissime opere di apostolato, che vengono portate avanti dalla Comunità religiosa di Sacerdoti, di Suore, e di laici che, in Gruppi ecclesiali, lavorano attivamente nelle varie Organizzazioni parrocchiali ». Ma Sua Eminenza accennava anche a tanti problemi di vera e grave rilevanza pastorale legati con l'attuale sistema morale, sociale ed economico, che tante difficoltà crea nelle famiglie. Di qui l'esortazione del Cardinale:

« Fratelli miei, di fronte a questi gravissimi problemi, da dove ci verrà il coraggio, la forza, la capacità, l'intelligenza, la perseveranza, la passione apostolica e lo zelo, per unirci a Cristo Redentore, in questa magnifica opera di santificazione nostra e di salvezza dei fratelli? Certo, ci deriverà dalle nostre risorse umane — osservava l'Oratore — ma soprattutto ci verranno dalla intensa e perdurante comunione con Gesù Cristo Salvatore, donde la necessità d'intensificare la conoscenza della Sua Parola e di accentuare la nostra pratica sacramentale, attraverso l'abituale partecipazione attiva a quei Sacri Misteri liturgico-sacramentali, per mezzo dei quali Dio si fa strada nella nostra mente e nei nostri cuori, per convertirci, santificarci e trasformarci in apostoli ».

4°) *Esortazione finale*

Dopo una serie di riflessioni suggerite dalle Letture della santa Messa del giorno (Domenica III di Quaresima), Sua Eminenza così concludeva:

« Fratelli carissimi, il periodo dell'anno liturgico che stiamo vivendo, e cioè la Quaresima, in

In sacrestia, subito dopo la funzione, i Concelebranti e il Clero attorno al novello Cardinale Titolare della Basilica.





Sua Eminenza appone la firma alla Bolla di nomina del Titolo Cardinalizio.

conversione e di riconciliazione.

Lo Spirito Santo, per intercessione della Sua Sposa celeste, la Madonna, e del casto Sposo di Lei, S. Giuseppe, ci illumini e ci guidi verso questa splendida nuova aurora di speranza ».

* * *

A conclusione di queste note di cronaca, sentiamo il dovere di rivolgere a Sua Eminenza Rev.ma, anche dalle pagine della *Santa Crociata*, i sentimenti della nostra più profonda e filiale devozione.

Come siamo grati al Santo Padre, Giovanni Paolo II, per l'onore da Lui riservato alla nostra bella chiesa di S. Giuseppe, così ringraziamo l'Em.mo Cardinale Giuseppe Casoria per avere accettato il Titolo legato alla nostra Basilica Parrocchiale.

San Giuseppe, potentissimo Patrono della santa Chiesa, Lo protegga e gli ottenga dal Signore lunghi anni di vita tutti dedicati ad opere sante ed illuminate, a favore ed a gloria della Chiesa universale.

●

preparazione alla celebrazione del Mistero Pasquale di Gesù Cristo e nostro; la fervida vigilia di preparazione alla Festività liturgica del nostro Patrono S. Giuseppe; la magnifica prospettiva della celebrazione dell'Anno Santo e del Sinodo dei Vescovi, la prossima celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale per la nostra Italia, sono tutte particolari circostanze, offerteci in dono dalla provvida Paternità di Dio, per riaccendere in noi il fiducioso abbandono alla Sua infinita misericordia, per consentirGli di bagnare ancora di grazia il nostro sincero impegno di penitenza, di

LA S. MESSA PERENNE PER I MORENTI

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla « S. Messa Perenne » istituita presso la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato sulla pagellina di iscrizione.

P. Riccardo Palazzi - Sac. Antonio Grasso - Sac. Carlo Lucio Giuliani - Sac. Luigi Cavalieri - Sac. Sergio Baggio - Sac. Aniello Manganiello - P. Angelo Veneziani - P. Valentino Orefice - P. Brian Lonery - P. Isidoro De Isolanis - P. Innocenzo Venchi - Sac. Francesco Vaccarini - Mons. Domenico Pizzoli - P. Giuseppe Serotti - Sac. Giuseppe Lanaro - Sac. Alfredo Uggé - Sac. Giacinto Paolicelli - P. Luigi Gasperetti - P. Lorenzo D.M. Celeghin - P. Mario Colombo - P. Mariano De Andrea - P. Luitfried Heck - Abbé Jean Dirwimmer - P.O. Marek Pociecha - Pfarrer Anton Weimer - Pfarrer Julius Kristinic - Pfarrer Stephan Sziyeti - Pfarrer Rupert Klemann - Sac. Giovanni Vaccarini -

PENSIERI SU SAN GIUSEPPE



PRONTEZZA DELL'AIUTO DIVINO

QUANDO, dopo aver sposato Maria, si accorse che Ella attendeva un Bambino, S. Giuseppe — come noto — fu preso da grave turbamento e meditò in cuor suo di rimandare la Vergine Maria alla casa paterna. Ma, essendo un uomo pio e giusto, voleva rimandarLa in silenzio e senza scandalo. Senonché, ecco che in sogno un Angelo del Signore gli apparve per restituirgli la pace perduta, dicendogli di non angustiarsi perché il Bambino concepito dalla Vergine era opera dello Spirito Santo.

Perché tutto questo?

Perché Dio è pronto — come dice S. Paolo nella seconda Lettera ai Corinti (2 *Cor.*, VII, 6) — a consolare gli umili. E quel che accadde a Giuseppe non era che una prosecuzione di quanto il buon Dio aveva operato più volte nell'Antico Testamento. Il Card. Lépicier ricorda, a questo proposito, varie figure: Abramo, quando desiderava avere un erede dei suoi beni, ricevette da Dio stesso la promessa: « Tua moglie Sara ti darà un figlio » (*Gen.* XVII, 19). Ugualmente, al tempo della soggezione del popolo di Israele ai Filistei, all'ebreo Manue che chiedeva al Signore di degnarsi di manifestare che cosa dovesse fare del bambino che, come un Angelo aveva detto, sarebbe nato da sua moglie fino allora sterile, il Signore fece sapere che suo figlio avrebbe incominciato a liberare il popolo dalle mani dei Filistei. Il figlio poi nato dalla moglie di Manue fu Sansone (Judic. XIII). Dopo di queste seguono altre figure. Tra di esse: Anna, moglie di Elcana, che mol-





19 Marzo:
alcune suggestive visioni della Processione per le vie del quartiere e delle Cerimonie che si sono concluse in chiesa con la solenne Benedizione Eucaristica.



tiplicava le preghiere al Signore per avere dei figli, ebbe da Dio, per bocca del sacerdote Heli, infusa pace e speranza con la promessa di prole. E infatti nacque da lei Samuele, che fu uno dei più grandi profeti di Israele e seppe riguadagnare l'Arca santa rapita dai Filistei (II *Re*, 1,17); il vecchio e cieco Tobìa che venne confortato da un Angelo, il quale gli promise che avrebbe riacquistato la vista (*Tob*. V,13) e, del pari, i genitori di Sara, essendo stato a lei promesso quale sposo un ottimo giovane (*Tob*. VII, 10-13). Gli esempi, come scrive Lépicier, potrebbero continuare, sia togliendoli dalla Sacra Scrittura che dalla storia ecclesiastica. Quello di San Giuseppe è un anello eccezionale della lunga catena della misericordia divina. Chi è pio e giusto, e si raccomanda con fede al Signore, non tarderà a vedere le sue preghiere esaudite da Dio, Padre delle misericordie.

(Dal **Tractatus de S. Joseph** del Card. A.H.M. Lépicier, P. II, art. II, nn. 2, 3, 4 - traduzione dal latino del Prof. G. Ambrosetti).



(Parte seconda: le sculture, gli affreschi e le pitture)

La presenza di San Giuseppe, Padre di Gesù e Sposo di Maria, non si esaurisce nella storia della Redenzione descritta nei mosaici dell'Arco Trionfale e dell'abside del maggior tempio mariano del mondo, bensì si rinnova nel Presepio goticheggiante di Arnolfo di Cambio, nei bassorilievi superstiti dell'altare papale quattrocentesco, negli affreschi della navata centrale, nelle pitture della cappella Sistina e nella grande scultura della cappella Paolina. In tutte le raffigurazioni (tranne che nella statua della Paolina) San Giuseppe compare mai in un ruolo da primo attore ma è sempre, come si direbbe oggi, un protagonista "di spalla": figura peraltro essenziale e insostituibile. E' il primo testimonio, con Maria, della grandezza di un evento che mai cesserà di stupire gli uomini.

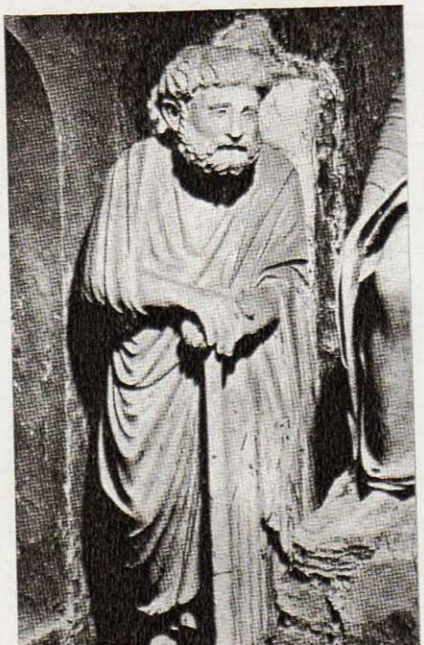
L'uomo giusto che accompagnò Maria

NELLA CAPPELLA DEL FAMOSO PRESEPIO

Si può supporre, scrive Angelo Martinelli in una ben nota monografia sulla Basilica Liberiana, che la costruzione di Sisto III (432-440) conservò intatta la sua struttura per diversi secoli. Da Papa Pasquale I (817-824) però diversi pontefici (ne abbiamo contati 34 nelle citazioni del Martinelli) vi posero mano per ripararla, abbellirla, ingrandirla, dotarla di beni, di prebende, di privilegi e di indulgenze. Tra gli interventi di maggior rilievo mistico ed anche artistico è da ricordare quello di Innocenzo III (1198-1216), portato avanti da Onorio II (1216-1227) e concluso da Onorio IV (1288-1292).

Si tratta dell'edificazione del famoso Presepio all'interno di quel sacello fatto erigere da Sisto III con le pietre della Grotta Santa di Betlemme e che un tempo custodì le reliquie della Mangiatoia. Il toscano Arnolfo di Cambio (XIII secolo), in quel sacello alzò il monumento funebre di Onorio III, monumento che poi arricchì di uno splendido Presepio del quale rimangono tutt'oggi alcuni personaggi nella cripta della cappella Sistina. L'antico sacello fu trasferito, per volontà di Papa Sisto V (1585-1590) e per opera di Domenico Fontana (XVI sec.), a 15 metri di distanza per essere sistemato appunto dove oggi si trova in quella cappella da lui detta Sistina. I personaggi superstiti del Presepio sono figure a pieno rilievo del bue, dell'asinello, dei Re Magi e di San Giuseppe (la Madonna e il Bambinello sono posteriori e di altro autore): nel loro fremito gotico e nella loro gustosa acerbità tutti lasciano trasparire una straordinaria intensità di affetti nei lineamenti e negli atteggiamenti.

San Giuseppe, in piedi, modesto, pensieroso, sembra sbalordito dinanzi al Mistero. Tutto avvolto in un'ampia tunica di stile classicheggiante guarda in avanti con le mani poggiate ad un grosso bastone. Sempre, in



San Giuseppe, una delle poche figure del famoso Presepio di Arnolfo di Cambio pervenutaci intatta, appare in piedi, modesto, pensieroso... come sbalordito dinanzi al mistero.



DI SANTA MARIA MAGGIORE A ROMA

ogni raffigurazione del nostro Santo, compare un bastone che vista la figura virile del Falegname di Nazareth, non sta certo a rammentare una necessità della vecchiaia, bensì la prontezza e la disponibilità di un padre premuroso pronto ad ogni eventualità.

Nell'antico sacello furono anche venerati i resti di quella che la tradizione vuole sia stata la prima culla di Gesù e che ora sono riposti in un'urna preziosa sotto l'altare della Confessione; qui è sepolto San Girolamo, dottore della Chiesa; qui San Gaetano da Thiene, il fondatore dei Teatini, ebbe la sua visione (v. « la Crociata » di dicembre 1982); qui Sant'Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti, celebrò la sua prima Messa. La celebrò proprio sull'altare cosmatesco su cui Cecchino da Pietrasanta (XVI sec.) aveva da poco composto una commovente, anche se manierata, Natività.

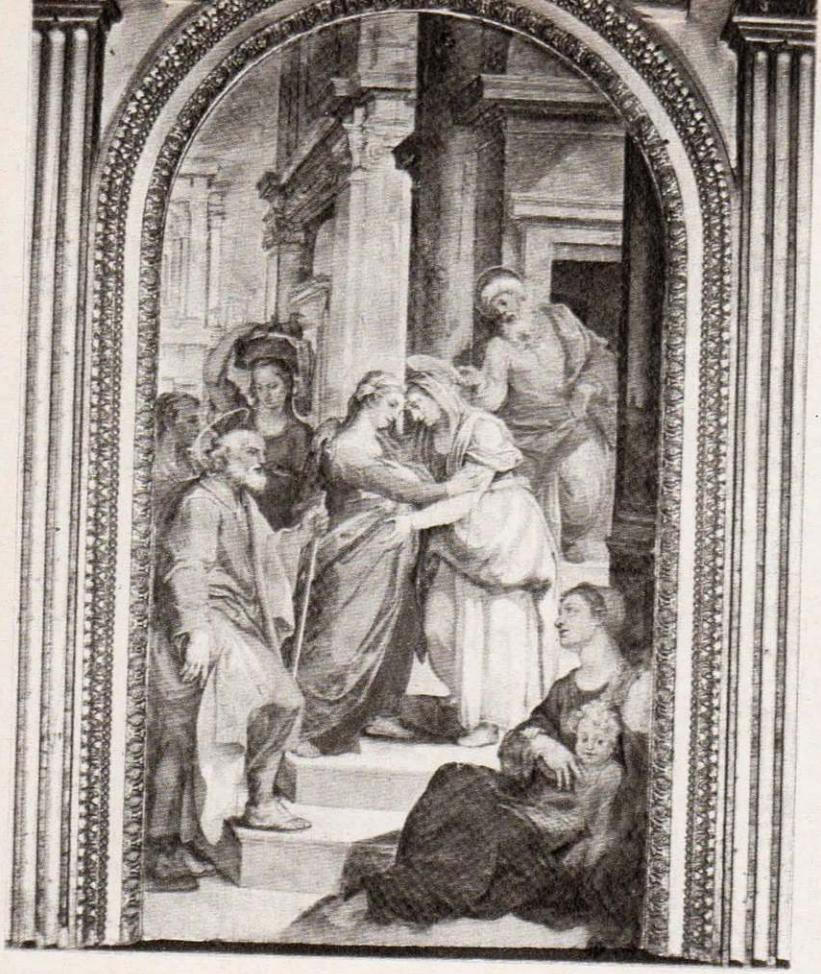
Nella stessa cappella, San Giuseppe è ancora ricordato indirettamente nella genealogia riportata sui pennacchi e tra le arcate della cupola e raffigurato in alcuni episodi del Nuovo Testamento affrescati sotto il cornicione. Infine il nostro Santo è presente nella pala della Natività dipinta da Stefano Pozzo intorno alla metà del XVIII secolo per l'altare della sacrestia della stessa grande cappella di Sisto V.

veneratissima effige della Madonna a cui Papa Pio XII
idò la protezione della città di Roma
rante l'ultimo conflitto. Sotto: Adorazione dei Magi.
pera, firmata "Opus Mini", può essere ancor oggi ammirata
l coro absidale della Basilica Mariana. E' una composizione
bassorilievo in cui sul volto del nostro Santo appare
sorriso pieno, ma anche timoroso, del genitore
e teme l'invadenza per i troppi visitatori.



LE SCULTURE DELL'ALTARE DELLA CONFESSIONE E DELLA CAPPELLA PAOLINA

Eretto dal card. d'Estouteville in sostituzione dell'ormai vetusto « Propiziatorio » di Pasquale I (817-824), l'Altare Papale, o della Confessione, consisteva in un « ciborio » per la custodia delle reliquie retto da alte colonne di porfido e sovrastato da una degna cupola a baldacchino. L'opera era datata MCCCCLXI ed aveva, sulle quattro facciate del primo cornicione, altrettanti bassorilievi. Su due di questi, la « Natività » e l'« Adorazione dei Magi », compariva il nostro Santo per la sua giusta presenza di testimone. Le sculture, tuttora esistenti, sono firmate « *Opus Mini* » e sono sicuramente attribuibili, secondo la più recente critica, a Mino del Reame (XV sec.) più che al contemporaneo Mino da Fiesole, per lo stile più forte e marcato e



San Giuseppe è la grande statua scolpita da Ambrogio Buonvicino agli inizi del secolo XVII per la cappella Borghese, detta anche Paolina da Papa Paolo V (1605-1621) che la fece erigere proprio di fronte alla Sistina. La sontuosa cappella fu edificata per la custodia dell'immagine della Madonna *Salus Populi Romani* e vi lavorarono i più grandi artisti del tempo, dal Maderno, al Cesari, al Baglione, a Guido Reni, al lorenese Cordier, al Mariani e al Buonvicino. Dalla cupola di questa cappella, il cinque agosto di ogni anno, viene fatta cadere una pioggia di fiori bianchi: una consuetudine antichissima che forse risale nientemeno che ai tempi di Sisto III e che sta a simboleggiare la *Theotokos nive candidior* e forse anche a rammentare la famosa quanto leggendaria nevicata del 358.

L'affresco della Basilica Liberiana riproducente la visita della Vergine a Santa Elisabetta è forse uno dei pochi nei quali il nostro Santo appare nella sua veste di fedele accompagnatore della Santa Sposa.

La deliziosa scena della "Fuga in Egitto" mette in risalto l'apprensione e la premura di San Giuseppe in netto contrasto con la beata tranquillità del Bambino che si attarda a cogliere frutti nella sicurezza di una così valida protezione.

i caratteri di romanità della scenografia.

L'altare voluto dal card. d'Estouteville non esiste più. Intorno al 1750 l'architetto fiorentino Ferdinando Fuga (XVIII sec.), nel ristrutturare e rammodernare l'intero complesso basilicale, lo demolì sostituendolo con l'attuale. La ricostruzione non piacque neppure a Papa Benedetto XIV (1740-1758), che pur l'aveva ordinata, perché risultò un'opera frigida e lontana dall'impronta mistica della Basilica. Le sculture, i marmi e le decorazioni del vecchio ciborio andarono disseminati qui e là ed alcuni anche dispersi. Non così i bassorilievi di Mino del Reame che oggi possono essere ammirati sulle pareti del grande coro absidale della Basilica.

Unica presenza « solitaria » di



GLI AFFRESCHI DELLA NAVATA CENTRALE

Con lo stesso intento di celebrare la Madre del Verbo, in tempi molto più vicini al nostro, furono ripetute, su scala maggiore e completate con altre scene, le figurazioni dell'Arco trionfale. La storia della *Infantia Salvatoris*, nei cinquecenteschi affreschi posti al di sopra dei mosaici biblici della navata centrale, costituisce la serie completa dei divini Misteri ai quali Maria e di riflesso Giuseppe, almeno parzialmente, furono associati nel ciclo della Redenzione. Bisognerà aver occhio, consiglia il Martinelli, alla triplice iconografia arco-abside-affreschi per rilevare la continuità di quella linea che si origina nella decorazione musiva, e che è tutto quanto rimane della Basilica di Sisto III, e si ripete, ingrandita e di miglior lettura, negli affreschi della navata.

Il linguaggio di queste pitture murali, tutte incorniciate finemente e splendenti come i cassettoni del soffitto per l'oro zecchino, è decisamente narrativo con i giusti toni drammatici, anche se i diversi autori si allontanano a volte dalla povertà del vero per indulgere al classicheggiante stile dell'epoca in cui le eseguirono. E' comunque evidente il significato mistico dell'insieme almeno quanto è chiara la sua utilizzazione didattica e divulgativa nei confronti di un gregge di Dio particolarmente incolto e illetterato. Scrive a questo proposito San Gregorio Magno: « Ciò che la scrittura nuda rende accessibile ai letterati, la pittura lo rende intelligibile agli analfabeti » Per essa gli ignoranti imparano, conoscono ed amano il Libro di Dio.

San Giuseppe compare in tutti gli affreschi relativi all'annuncio dell'Angelo a lui fatto in sogno, alla visita della Vergine a **Santa Elisabetta, allo sposalizio** e agli eventi centrali della Salvezza: la Natività, l'omaggio dei Magi, la presentazione al Tempio, la fuga in Egitto, la dimora in terra straniera, il ritorno dall'esilio, la vita quotidiana a Nazareth, il ritrovamento di Gesù dodicenne dopo la disputa coi dottori. Forse è ancora presente Giuseppe negli affreschi che rievocano, come nei mosaici dell'abside, la « Dormitio Mariae » e la sua « Assunzione ».

CONCLUSIONI

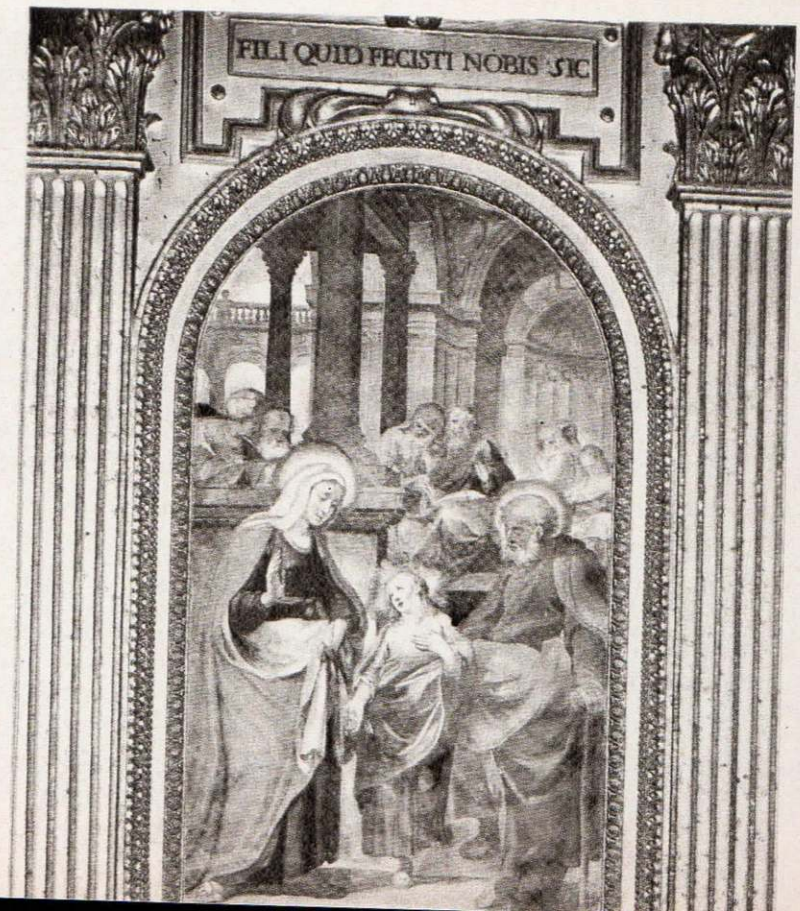
Non s'è potuto fare un computo ben preciso delle volte in cui il nostro Santo risulta presente nei mosaici, nelle pitture, negli affreschi e nelle sculture della grande Basilica Patriarcale. Certamente molte, molte volte più — come ci ha confermato il padre redentorista (ai PP. Redentoristi è affidata la cura di Santa Maria Maggiore) che ci ha fatto da guida — di quanto appaia in ogni altra chiesa del mondo. San Giuseppe è sempre presente in ogni angolo del grande Tempio mariano nelle sue funzioni di Legame tra l'antico e il Nuovo Testamento, di Testimone dell'Incarnazione, di Custode della Santa Famiglia, di Guida del Santo Bambino, di Uomo Giusto chiamato da Dio.

Malgrado che nella realtà dei fatti nulla è veramente dedicato solo al nostro Patriarca, dai tempi di Papa Benedetto XV (1914-1922) per tutto il mese di ottobre, il mese del santo Rosario, una preghiera particolare viene elevata a lui in questa Basilica a conclusione delle funzioni vespertine. E' la preghiera che comincia con le parole: « A te Beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo... ».

A.M. BOCCHINI

Bibliografia essenziale: MARTINELLI, S. Maria Maggiore sull'Esquilino, Roma 1975; FRIXIONE, I Papi. Sintesi storiche, Genova 1937.

I volti preoccupati dei due santi Sposi, che già vanno distendendosi dopo il ritrovamento di Gesù dodicenne, nell'affresco conclusivo del primo ciclo dell'Infanzia "Salvatoris".





Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie riportate.

IZZI GIULIANA - U.S.A.
Vi faccio presente che ho pregato S. Giuseppe col Sacro Manto, indirizzandolo a una grazia che tanto m'interessava. La grazia è venuta e dò gloria al gran Santo.

P. G. R. - Chiesa V.
Se ben ricordo, non parla il Vangelo di misura pigiata e scossa che sarà data in seno, per quanto piccola sia la nostra richiesta e tanto fiacca talvolta? S. Giuseppe mi ha esaudita nei miei bisogni oltre la mia fede, oltre ogni mia aspettativa. Nessun uomo, che non sia della sua elevatura, si diporterebbe così.

BORGHIN BALDINA - Certaldo
Lodiamo il Signore perché è buono: eterna è la sua misericordia. Quella misericordia che manifesta nei suoi Santi e in S. Giuseppe, che mi ha esaudita pienamente, aiutando mio nipote a cavarsela da certi esami difficili.

TRINCA A. MARIA - Villaguardia
S. Giuseppe appare spesso come un ufficio o un impiegato — quale impiegato! — di collocamento. Non premia certo chi finge di aver voglia di... lavorare. Mio figlio volonteroso e fiducioso in lui — avevamo recitato insieme il Sacro Manto — ha trovato felicemente di che occuparsi.

CASATI ANGELA - Villa Rav.
S. Giuseppe è un santo silenzioso, ma sempre in ascolto. E per questo ha esaudito ogni mia preghiera, elargendomi tutte le grazie spirituali e materiali bisognose nelle varie circostanze della mia vita.

BAGGIO FLAVIA - S. Giorgio B.
Sono stata ricoverata all'ospedale per ben due volte, contagiata da un'infezione agli occhi e dalle tonsille infiammate, che mi rendevano alquanto triste e pensierosa alla mia età di 45 anni. Però — siccome ho S. Giuseppe dalla mia parte — tutto è andato bene. Ne lodo il Signore e l'intercessione di Lui.

PANCHETTI MARINA - S. Miniato
Una mia cara cognata si trovava ammalata da diversi mesi di tumore riproducentesi per metastasi. Lontani dalla Chiesa tanto lei che i suoi congiunti, non si rassegnavano affatto. S. Giuseppe entrò in scena a tempo giusto. Ispirata dalla fede, mi rivolsi a Lui, mi suggerì parole adatte anche per coloro e la grazia e più grazie senz'altro vennero, perché S. Giuseppe non fa le cose a metà.

N. N. - Rovereto
Abbiamo bussato e ci è stato aperto. Abbiamo chiesto e ci è stato dato per intercessione di S. Giuseppe e della Madonna della divina Provvidenza. Provvidenza infatti è stata — e quale! — quella del ritorno a vita proba di un familiare, da tempo smarritosi come pecora sbrancata.

LO CONTE GIUSEPPE - Inghilterra
Degno di considerazione è questo « ricordati... ricordati » che troviamo spesso nei libri liturgici, come se il Signore e i suoi santi fossero dei grandi smemorati. Siamo noi degli smemorati, che spesso non sappiamo chiedere. Per parte mia posso assicurare che, tutte le volte che mi sono rivolto a S. Giuseppe, ne ho avuto sempre pronto esaudimento.

VIVIANO MARIANNA - U.S.A.
L'ho pregato per un mese — il Santo buono — perché facesse riuscire bene una delicatissima operazione che urgeva per mia madre. Ottimo risultato. Adesso è in via di guarigione e manda l'offerta conveniente.

ARLIA Sr. ROSETTA - U.S.A.
Do la motivazione dell'offerta che v'invio. Vuole essere pure una testimonianza di fede e di gratitudine a S. Giuseppe per due grazie importanti ricevute.

DI MAGGIO CRISTINA - U.S.A.
Mia figlia che viaggia in macchina ha avuto l'estate scorsa un grave incidente. Rimasta viva non so come e applicatele le cure del caso — le prime cure — ci ha pensato poi S. Giuseppe che abbiamo pregato. Ora sta bene.

BRUNO ELVIRA - Nichelino
Mando una borsa di studio in ringraziamento a S. Giuseppe per incarico di mia figlia, che ha ottenuto da lui importanti grazie e favori.

ROSSI ELE - Bergamo
Con tanta commozione e con cuore infinitamente riconoscente, dico un grazie senza fine a S. Giuseppe per avermi guarita da un disturbo, tanto doloroso quanto non sanabile con nessuna cura medica.

GOLFARELLI ROSARIA - Torino
Mio fratello aveva diritto a una pensione. Ma per quante pratiche si facessero tardava ad essere riconosciuta e quindi a venire. S. Giuseppe ha provveduto e ciò che sembrava svanito per sempre, s'è finalmente realizzato.

CATTANEO ANGELO - Calusco
Bello quel S. Giuseppe, che conduce per mano il bambino Gesù come a una scuola di verità e sapienza! E' una figura molto espressiva di quanto è avvenuto nella mia famiglia, dove il maggiore di due figli — già perito tessile — a 19 anni ha lasciato ogni industria umana per seguire migliore vocazione.

COSTA ROSA - Lavagna
In diverse occasioni ho invocato S. Giuseppe, e sempre sono stata esaudita. Prima, l'operazione al cuore di un mio nipote — la seconda a distanza di qualche anno — riuscita bene. Poi un'operazione cui io stessa ho dovuto sottopormi, pure questa andata bene.

BENEDUCE ANTIMO - Casandrino
Vorrei sottolineare l'efficacia del Sacro Manto che mamma recitava tutti i giorni e mi ha trasmesso come preziosa eredità. L'ho accolto infatti con gioia, l'ho sperimentato, ne ho ricavato grazie molto importanti.

TESTA CAMILLA - Roma
Ogni promessa è debito. Ed eccovi allora una borsa di studio, perché ho potuto nuovamente camminare dopo la frattura del bacino, e rimettermi in equilibrio perfetto da una conseguenza di esaurimento nervoso.

GUIDONI EMILIA - Svizzera
Avrei più casi pietosi da presentare e raccomandare alle vostre preghiere. Per qualcuno ha già provveduto S. Giuseppe. Assediato — direi —

dal Sacro Manto, ha fatto risolvere lo stato di stanchezza in cui si trovava mio fratello con un malore generale, mentre si temeva assai di peggio.

CARENINI AGNESE - Svizzera
Riconoscente a S. Giuseppe, perché mio figlio Giovanni ha ottenuto di insegnare in una scuola più vicina alla nostra abitazione, mando l'offerta che servirà anche a suffragio dei nostri cari defunti.

COLOMBO PALMIRA - Olginate
Sento il peso degli anni. Per di più il cuore non funziona, nonostante i sei cardiogrammi fatti e relative terapie. Sento però che S. Giuseppe mi aiuta e, se a volte mi sembra di non più credere, recito tuttavia il Sacro Manto.

LA BANCA BERNADETTE - USA
Vi prego di accettare l'offerta qui unita. Vale quale ricevuta di una grazia segnalata a seguito della recita del Sacro Manto. Faccio assegnamento sulle vostre preghiere, se insieme così Dio è in mezzo a noi.

ZONTA MARIA - U.S.A.
Sono stata operata alla gola, con esito alquanto soddisfacente, che ascrivo alla bontà del glorioso S. Giuseppe. Ho fiducia molta che chi ha iniziato l'opera — ed è Lui più che la valentìa di tutti i medici — la porterà a buon fine.

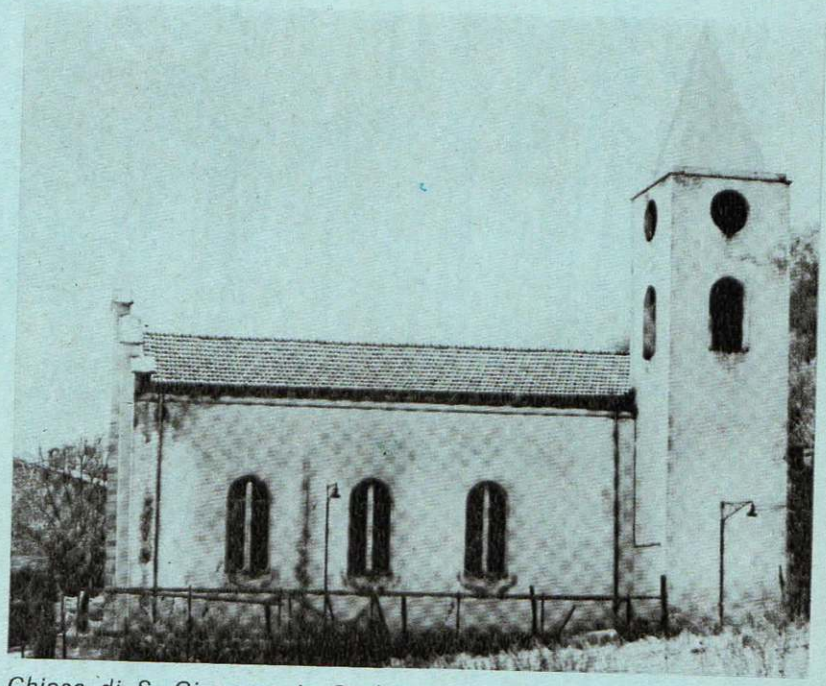
RASCHILLA IDA - Australia
Quando si comincia a... discendere è difficile risalire. E' il caso di mio figlio che seguivamo con tanti timori e poche speranze umane. E' intervenuto S. Giuseppe, che abbiamo messo alle strette con la preghiera del Sacro Manto. Così mio figlio ha potuto risalire e riprendere la buona strada.

MOSCARIELLO RITA - U.S.A.
Mi presento. Sono una giovane parrucchiera, che lavora da tempo. Se non che a un certo punto mi accorgo che una mano s'era fatta nera e m'impediva di continuare a mio agio Ho pregato S. Giuseppe e mi ha guarita. Grazie!

LOPEZ SEBASTIANO E RITA - Bari
Non potevamo realizzare il nostro matrimonio perché non avevamo una casa. Ci siamo rivolti con insistenza a S. Giuseppe dandogli come dire un « ultimatum » a determinata scadenza. Chi l'avrebbe creduto? S. Giuseppe non solo ci otteneva una modesta abitazione, ma ha sbrigato ogni pratica nel giro di pochi mesi.

...e vedrete San Giuseppe...

(La Madonna ai pastorelli di Fatima)



Chiesa di S. Giuseppe in Piedimoggio

L'AMICO Don Francesco Pavarin, autore del bel libro "JOSEPH... il più forte creditore di Cristo", ha curato un Numero Unico per il XXV° della chiesa di S. Giuseppe artigiano, eretta in Piedimoggio, una suggestiva località presso Greccio (Rieti).

La cerimonia si è tenuta il 1° Maggio in quel paesello, dove Don Pavarin è stato parroco per vari anni, dando inizio alla costruzione della chiesa stessa.

« Nessun altro uomo al mondo — osserva l'autore del Numero Unico — ha tante chiese dedicate al Suo Nome, tante Istituzioni poste sotto la sua tutela, tante effigi riproducenti il suo volto, anche se tiranti soltanto a indovinarlo. I Santi, le colonne della Chiesa, sono andati a gara nell'invocarlo, nell'imitarlo, nell'amarlo... ».

Anche da questa chiesetta di un paesino di montagna dove le mura, sagomate a mo' di sacello alpestre, sono state innalzate dalla povera gente del posto con i sassi carpiti alle cave di pietra, si elevano ora a Lui le invocazioni e le preghiere di questa gente del popolo. E saranno le preghiere a Lui più gradite, perché salgono dai cuori umili di questa gente semplice, che ha posto la sua fiducia in questo Santo tanto potente presso Gesù e Maria.



Le Veglie Eucaristico-Mariane nella nostra Basilica di San Giuseppe



Nelle foto: due momenti della Santa Messa e la Processione Eucaristica

NOTTE di preghiera — notte di stelle — notte d'amore — otto ore sul Tabor — momenti di Paradiso... queste più o meno le espressioni raccolte fra i molti convenuti.

— Non avevo certo intenzione di restar lì tutta la notte — ci ha riferito una signorina sessantenne — poi mi son detta: quante notti ho passate sul lavoro! quante veglie ho trascorse al capezzale degli ammalati! non resisterò con Colui che passava le notti in preghiera?

— Lasciatemi stare — ha soggiunto un vecchietto nonagenario che si voleva distogliere perché si riguardasse — quando c'è la Mamma non contano più né anni né acciacchi!

— Questa chiesa di S Giuseppe ha conosciuto per tant'anni le Quarantore che poi diventavano quarantotto, e in continuazione. Si trattava allora di gruppi distribuiti nelle varie ore. Era giusto che facesse questa nuova esperienza — ha ricordato un prete anziano, giovane allora tra i giovani.



MA CHE COS'E' QUESTA NOTTE PASSATA IN PREGHIERA?

Ci potrebbe rispondere S. Agostino, commentando l'« Exultet » della notte pasquale: — Questa è la notte che salva sulla terra i credenti in Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi —.

Dal manuale di queste veglie eucaristico-mariane: « è un evento religioso » che richiede una notte di preghiera — dalle ore 22 del venerdì alle 6 del sabato seguente (primo sabato d'ogni mese), dedicata comunemente all'ascolto della Parola di Dio e alla sua lode con salmi, inni e canti spirituali. Comprende alcuni atti di culto eucaristico e di devozione mariana:

a) S. Messa d'inizio e al termine della veglia, processione eucaristica, intronizzazione e adorazione dell'Eucarestia fino alle 4 del mattino, quando inizia l'ora mariana, benedizione eucaristica al termine della solenne procesione.

b) Recita del Rosario - i 15 misteri distribuiti nelle diverse ore, processione (di preferenza) con la Madonna di Fatima, litanie lauretane, consacrazione al Cuore immacolato che chiude l'ora mariana.

Uno primo inizio di queste veglie si può trovare negli Stati Uniti, chiamate « Serra Club » dal missionario francescano divenuto famoso per il suo apostolato eucaristico. In Italia — e precisamente a Roma — si ricorda la notte del 6-7 maggio 1977 nella chiesa di S. Francesco Sav. in via del Caravita, che vide partecipanti 7 sacerdoti, alcuni religiosi ed altre 70 persone. Da quella chiesa l'E.M. passò alla basilica di S. Maria Maggiore, a quelle minori di S. Pancrazio, di S. Prassede, dei SS. Apostoli ed altre, contando oltre un migliaio d'iscritti al Volontariato Intercomunitario Veglie Oranti (V.I. V.O.) pro Ecclesia.

« Notte in preghiera » — manuale di pietà — si diffonde a parlarci dell'attuazione di queste otto ore, ne ammette la possibilità, ne indica il luogo adatto con suggerimenti pratici, di posti di spazio, d'organo, di microfoni, ecc. Vi si trovano ben distribuite ore di preghiera, battezzate con i nomi di: Passio Christi — Passio Ecclesiae — Passio mundi — Passio nostra (che è in sostanza un'ora di libertà da occuparsi o nell'adorazione privata, oppure in un'ora di scambio nella carità, comunicazione di notizie proprie e di sussidi.

COME E' STATA ACCOLTA QUESTA NOTTE (4-5 marzo) NELLA NOSTRA CHIESA?

Presi i debiti accordi tra il parroco e P. Giovanni Garbolino della Consolata — primo promulgatore e dirigente di queste veglie in Italia — la vasta e artistica chiesa si presentava ben adatta a ricevere i circa 500 partecipanti, ridotti poi a una metà dopo la mezzanotte. Con P. Garbolino — senza offesa degli altri — ricorderò P. Caffaratto, che presiedeva la concelebrazione e don Giua, salesiano nel suo 50mo sacerdotale. (1)

Avviando l'adorazione, P. Garbolino ci teneva a sottolineare il devoto pensiero inviato al S. Padre — pellegrino apostolico itinerante nell'America centrale — da un S. Giuseppe al Trionfale in preghiera alla residenza episcopale di San Josè (Costarica): « Nella basilica parrocchiale di San Giuseppe al quartiere Trionfale durante intera notte dal 4 al 5, associati volontariato veglie oranti (V.I.V.O.) pro Ecclesia e parrocchiani offrono preghiere e sacrificio per successo sua generosa missione di riconciliazione e per vittoria carità di Cristo tra fratelli nella fede dell'America centrale, chiedendo apostolica benedizione per volontariato e parrocchiani ».

Giovani e meno giovani si alternavano alla guida dell'intero rosario con canti inframezzati, rosario facilitato da un versetto biblico ad ogni *Ave*. Molto confortanti pure certi particolari di fattura prettamente umana. Si sentivano parole come queste: « Non s'invecchia, non si sentono malanni in queste veglie... non ci si stanca, non ci son colpi di sonno, non capita nessun incidente ». Non eran queste solo parole, ciascuno poteva comprovarlo. E quei canti popolari — riesumati dalle vecchie canzoni — con quelle litanie in dizione tutta popolare attorno alla statua della Madonna, con coreografia non solita oggi... non ha tutto servito a rendere la nottata un'esperienza veramente nuova, forse unica in vita, a metterci maggiormente nel programma penitenziale della quaresima e a prepararci così da vicino all'anno santo della Redenzione?

P. Garbolino — esprimendo in una lettera tante voci raccolte — definiva la nostra veglia « un evento davvero eccezionale, non solo in virtù del suo lungo notturno svolgimento, ma altresì per tutto quell'insieme di solennità



liturgica, di decoroso spazio, di fervoroso servizio, di intimo raccoglimento, che han fatto intuire, vivere nella basilica di S. Giuseppe l'amore e la grazia della Casa di Nazareth, la presenza di Gesù nella prima celebrazione eucaristica, « il vento » e « le lingue di fuoco » della Spirito di Dio nel mattino di Pentecoste ».

DOVE HAI PASSATO TUTTA LA NOTTE?

E' la domanda che lepidamente P. Garbolino riferiva come rivolta a una persona, la quale ritornava da una di queste veglie.

Rispondeva quella graziosamente: — Sono stata in compagnia d'un prete, anzi di più preti... Ma insieme a quei preti c'erano tante altre persone, altrettanto devote attorno a Cristo Sacramentato, con un contorno di danze quanto mai felici di angeli eucaristici e di altri discesi apposta dal Cielo! — La danza degli angeli! e cogli angeli!

Don Antonio Turri, parroco di S. Giuseppe, concludendo con la Messa dell'alba tutto un così lungo corso d'adorazione, aggiungeva, completando il pensiero di P. Garbolino, — La danza degli angeli con noi attorno a Gesù... sì, e la Madonna dall'alto se ne compiaceva sorridente ed estatica a guardare! —

ANNIBALE GIANNINI

(1) Oltre i due primi suddetti missionari della Consolata e don Stefano Giua salesiano — con la Comunità di don Guanella — erano presenti: P. Giovanni Monti - P. Francesco Cialini - P. Witol Malej della Consolata; P. Giovanni Pelingua, cappuccino dir. di Veglie - P. Gaetano Manfredini della famiglia di Nazareth e don Giuseppe Garbarino.



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Rizzo Sr. Natalina, *Maglie* - Cima Angela, *Borgo D'Ale* - Mariano Maria, *Savigliano* - Volcan Ida, *Bolzano* - Cuomo Anna, *Como* - Minione Anna, *Torre del Greco* - Forzani Anna, *Gaiano* - Bertoncini Maria, *Milano* - Surano Lucia, *Lecce* - Merlini Ena V. Donati, *Rimini* - Norbiato Graziella, *Novi Ligure* - Savaglio Luigi e Assunta, *U.S.A.* - Stizzi Angela, *U.S.A.* - Grano Michelina, *U.S.A.* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* - Di Stefano Dr. Antonietta, *Adrano* - Caffio Maria, *Taranto* - Marascolo Chiara, *Cruscoli* - Amoruso Rosina, *Cirò* - Dalle Fratte Silvia, *Borgo Valsugana* - Sari Giuseppina, *Luino* - Ricci Riccio Fedora, *Prato* - Gallone Vincenza, *England* - Boato Teresa, *Venezia* - Colombo Gianna, *Milano* - Liso Angela, *Andria* - Diotti Sr. Ester, *Creva* - Valussi Elda, *Udine* - Infriati Luigi, *Casalmaggiore* - Monaci Elena Gaetani, *Firenze* - Gelsomini Giuseppe, *Bologna* - Sbordoni Clementina, *Roma* - Pagliara Maddalena Arnesano, *Campi Salentina* - Todde Eleonora, *Cagliari* - Stucchi Maria, *Capriate S. Gervasio* - Di Quarto Concetta, *Bagheria* - Bertolone Salvatore, *Mussomeli* - Sbardolini Giuseppe, *Milano* - Tana Alfreda, *Romans D'Isonzo* - Tonini Maria e Anita, *Riva del Garda* - Rossetti Sr. Maria, *Oropa* - Saino Giuseppina, *Tornaco* - Pancheri Cornelio, *Piossasco* - Rigamonti Linda, *Svizzeza* - Venerosi Iolanda, *Firenze* - Rosso Caterina, *S. Mauro Torinese* - Appendino Margherita, *Testona* - Pellinacci Teresa, *Capanne* - Bonaventura Giannina, *Canadà* - Leone Giacomo, *Palermo* - Danna Maria Rosina, *Lucca Sicula* - Tumminia Rosa, *Palermo* - Bombardieri Anny, *Svizzera* - Giannone Giuseppe, *Modica* - Giuliano Carmela, *Catania* - Galeazzi Angela, *Corbetta* - Maccagno Sr. Annunziata, *Torino* - Mazza Ines, *Rovato* - Scano Gina, *Sassari* - Slomp Giuseppina, *Gardolo* - Grasconà Elvira, *Messina* - Mancuso Assunta, *Cosenza* - Prestigiacomo Angela, *U.S.A.* - Natale Rina, *Milano* - Alù Anita, *Roma* - Ciolino Lina, *U.S.A.* - Visintin Maria Teresa, *Trieste* - Michelotti Beatrice, *Pietramurata* - Piga Sr. Cristina, *S. Gavino Monreale* - Adamoli Ester, *Svizzera* - Cappelli Ilia, *Santomato* - Ciaffoni Sr. Maurizia, *Massarosa* - Aquila Rosa Bruneo, *S. Stefano Camastra* - Moretti Antonietta, *Torino di Sangro* - Guerra Maria, *Canada* - De Giuli Norma Bollini, *Gravellona T.* - Micali Natala, *Messina* - Cutaia Gerlanda, *Canada* - Cossa Maria Laura, *Cagliari* - Degetto Maria, *Rosà* - Adamini Andrea, *Finale Ligure* - Zerla Margherita, *Borno* - Magari Maria, *Lanusei* - Montegrosso Antonio, *Carmagnola* - Baldetti Marina, *Capoliveri* - Pasquale Filomena, *Mesoraca* - Basso Luciana, *Torino* - Failla Santina, *Siracusa* - Migliozzi Maria Lucia, *Cosenza* - Matarise Maria, *Mesoraca* - Lo Presti Rosa, *Misilmeri* - Perillo Antonina, *Larderia* - Loda Domenico, *Pontevico* - Fiorini Anna, *Ostia* - Pelaia Antonietta, *Canada* - Perinetto Francesca, *Torino* - Russo Sr. Giusina, *Bari* - Tuomaz Parisina, *Udine* - Nogara Maria Luisa, *Sovizzo* - Lutzo Antonica, *S. Vero Milis* - Paternoster Luigia Giuseppe, *Tregiovo* - Lorusso Maria, *Carbonara* - Grossi Antonia, *Brindisi* - Ferranti Pietra, *Palermo* - Carricato Vittoria, *S. Pietro G.* - Giacoletti Angela, *Santhia* - Di Vincenzo Evelina, *Milano* - Abrigo Marisa De Palo, *Milano* - Splendore Emma, *Noventa V.* - Guidolin Pietro, *Cassola* - Creazzi Davide, *Avio* - Arru Domenica, *Sassari* - Gusberti Bruna, *Brescia* - Salamanca Giovanni, *Francia* - Sostegno Margherita, *Taranto* - Rodriguez Santa, *Ficarazzi* - Bonfante Sebastiana, *Mussomeli* - Dibella Paola, *Venezuela* - Zambelli Lucia, *Candide* - Bologna Mariangela, *Schio* - Carini Maria, *Udine* - Pomo Sr. Irene, *Potenza* - Guerra Maria, *U.S.A.* - Bastasin Ignazio e Domenica, *Pordenone* - Letizia Antonietta Fratello, *Aversa* - Zani Carmen, *Milano* - F.B., *Roma* - Camuffo Francesca, *Grado* - Baciocchi Marilù, *Milano* - Mastella Giuseppina, *Torino* - Fiore Maria, *Palo del Colle* - Migliore Maria, *Belmonte Mezzagno* - Cammarano Emilia, *Venezuela* - Vazzano Gioacchino, *Caltavuturo* - Bonfiglio Cristina, *Licata* - Galatioto Giuseppina, *Palermo* - Trentini Iner, *Roma* - Giusti Grazia, *Fornoli* - Mura Natalina, *Senorbi* - Occhioni Concetta, *Napoli* - Melizia Dorotea, *Butera* - Lamagni Mariangela, *Brescia* - Piovesan Mario, *Canada* - Fontana Virginia, *Canal S. Bovo* - Demuru Antonio, *Villagrande* - Ribaudo Placida, *U.S.A.* - Picone Giuseppa, *S. Cataldo* - Agarossi Maria, *Limbiate* - Vanossi Pierina, *Campodolcino* - Caputo Jolanda, *Taranto* - Spagnolo Giovanni, *Francia* - Pritesi Sr. Olga, *Reggio Cal.* -

Da alcuni centri nazionali della Pia Unione San Giuseppe

RECENTEMENTE il Direttore della Pia Unione Primaria di Roma si è recato in visita alle Opere che la Congregazione dei Servi della Carità — Opera Don Guanella — ha eretto e dirige in diversi Paesi dell'America latina. Si tratta di istituti e scuole professionali o tecniche, di colonie agricole, di opere assistenziali per bambini normali o handicappati, di case per anziani, di parrocchie e di centri di attività missionaria, a volte dislocati in località molto distanti e difficili a raggiungersi con i mezzi normali.

Presso alcune di queste Istituzioni è stata eretta la Sede nazionale della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, che viene seguita e curata dai nostri Confratelli che lavorano sul posto.

● ● ●

ARGENTINA - *A Buenos Ayres* (Av. Emilio Castro, 6351), i nostri Padri da molti anni (1925) hanno eretto e reggono la Parrocchia con annessa la chiesa del Transito di S. Giuseppe. Qui assistono oltre un migliaio di giovani del popolo, con scuole primarie e professionali o tecniche molto diversificate (tipografia - meccanica - reparti elettro-meccanografici ecc.). Qui, appunto, accanto alla chiesa dedicata al Transito di S. Giuseppe (e che si sta rimettendo a nuovo, perché ridotta in cattivo stato) è eretta la Sede nazionale della Pia Unione.

Abbiamo avuto occasione di parlare ad un numeroso gruppo di Associate alla Pia Unione, in





BUENOS AIRES: dopo la S. Messa celebrata per gli iscritti vivi e defunti, un gruppo di Associate posa, per una foto ricordo, con il Direttore della Pia Unione di Roma. Sotto: la copertina del Bollettino locale « S. Josè ».

una particolare cerimonia che si è tenuta il mercoledì 19 Gennaio, durante la santa Messa celebrata per tutti gli Associati vivi e defunti. Ad esse, dopo avere ricordato lo spirito e le finalità della Pia Unione, abbiamo lasciato un ricordo e rivolto un augurio. Il *ricordo* è questo: Devozione a S. Giuseppe, che consiste nel pregarlo sovente con tanta fiducia in Lui, nell'imitare le sue virtù e nel ricordarsi ogni giorno delle anime dei nostri fratelli morenti

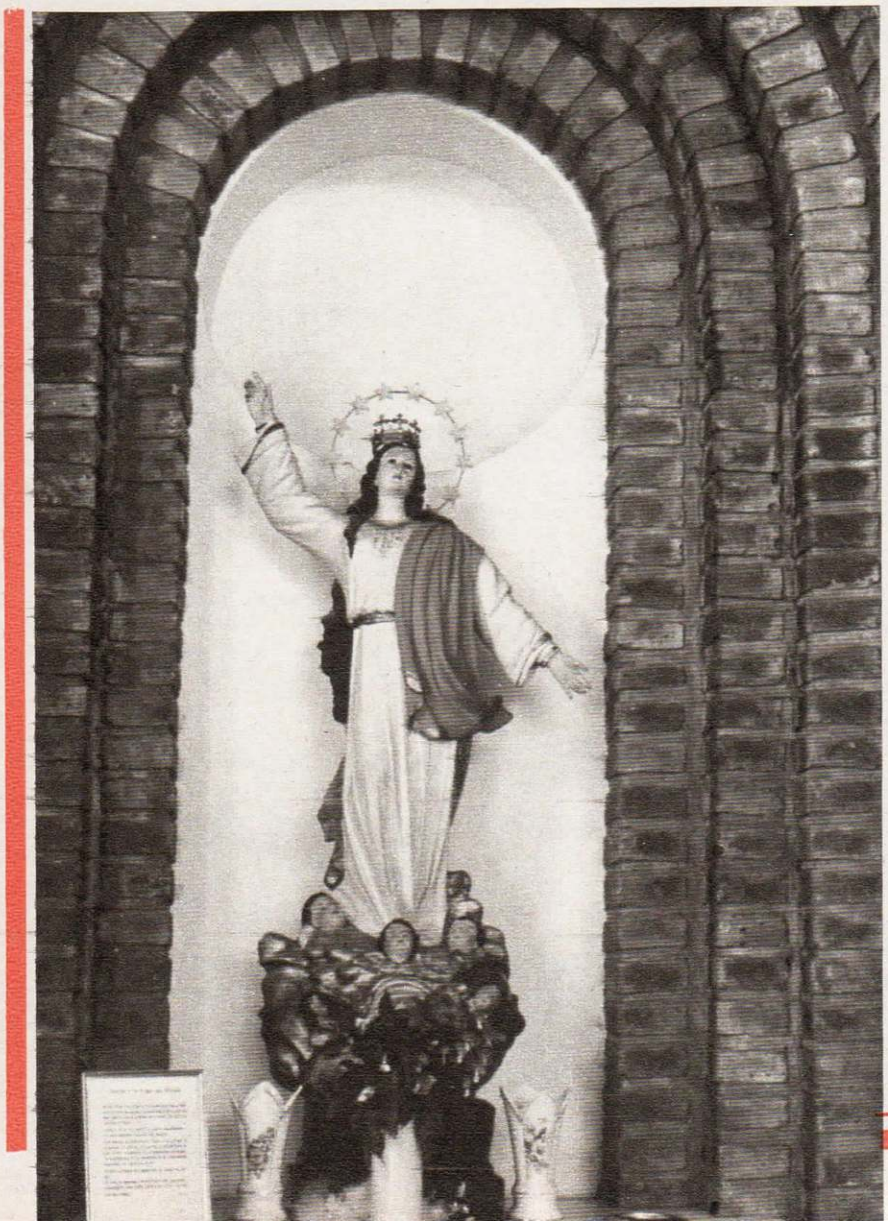
VOCI D'ORIZZONTI

che passano all'eternità. *L'augurio*: che possano godere sempre della paterna protezione del Santo, in tutti i giorni della vita, nelle gioie e nelle prove; protezione per sé e per tutti i propri cari. Confidenza ed amore a Gesù, Maria e Giuseppe.

Il Direttore di quella Pia Unione, Padre Settimio Zanella, ci ha esposto le *attività giuseppine* di quel Centro:

- Devozione del 1° Mercoledì del mese e S. Messa per gli agonizzanti;
- Santa Messa mensile per gli Iscritti alla Pia Unione;
- Ogni Mercoledì, santa Messa e supplica a S. Giuseppe;
- Ritiro mensile giuseppino il primo giorno del mese;
- Stampa e diffusione del Bollettino bimestrale « SAN JOSÉ » e di vari altri stampati (pagelline, immagini ecc.) in onore del Santo. Molto ben fatto, appropriato ed utile il « Manual de piedad y Devocionario de San José » in uso presso quella Parrocchia e Centro della Pia Unione.

NUESTRA SENORA DEL TRANSITO: Statua della Madonna del "Transito" venerata in Santa Fe' nella chiesa tenuta dai Padri guanelliani.



SANTA FE' - In quella città, a 500 Km. da Buenos Ayres, i nostri Padri curano un ricovero per anziani e reggono la Parrocchia di Nostra Signora del Transito, con oltre 27.000 fedeli. Nostra Signora del Transito: la denominazione ci ha meravigliati e incuriositi. Entrati in chiesa, ci siamo subito resi conto di quel titolo: sopra l'altare laterale dedicato alla Madonna abbiamo visto una statua (per la verità poco estetica), che raffigurava la Vergine sopra una nuvola con testine di angeli, con il braccio sinistro steso verso il basso, quasi a voler sollevare in alto qualcuno, e con il destro elevato verso l'alto a indicare il cielo. Anche qui, dunque, è eretta una Filiale della Pia Unione del Transito, ma, accanto a San Giuseppe, quei nostri buoni Sacerdoti hanno voluto chiamare « in aiuto » la sua Vergine Sposa, onorata col titolo di Nostra Signora del Transito. Significativa la preghiera con la quale la invocano e che, tra l'altro, recita: « Tu o Vergine, sei la mia speranza su questa terra. Fa' che io ti possa contemplare come Madre gloriosa in cielo. Amen ». Il riferimento al passaggio sereno da questa vita (dopo « le tribolazioni e le tempeste delle avversità ») ad una vita più felice ed eterna, è evidente. E questo è lo scopo primario della Pia Unione: pregare perché tutti, dopo una vita santa, possano passare serenamente alla vita felice dell'eternità, così come felice è stato il Transito al cielo di Maria SS.ma e di S. Giuseppe.



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera nell'ultimo mese sono 3.560.

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 250.000) e dei Lettini (L. 100.000) pervenute alla nostra Direzione.

Maira Lina, a nome proprio - Di Francesca Lina, a nome † Culotta Luigi - Masellis Concetta, a nome † Masellis Nicola - Stagnoli Elena, a nome Flavio Allisetti - Maira Lina, in onore di S. Giuseppe - Frau Raffaela, a nome † Mei Giovanna - Cicinelli Elisa Di Monte, a nome proprio - Bulzacchelli Rosina, a nome † Bulzacchelli Michelangelo - Morganti Camilla, a nome proprio - Caramazza Biagina, a nome Ioppolo Adalgisa - N.N., Svizzera - Valdambrini Giuseppina, a nome Elpidio - Porta Maria, a nome De Mucci Raffaele - Curutolo Giuseppina, a nome proprio - Perlati Luigia, a nome proprio - Maglio Adelina, a nome † Bertone Stella e † Maglio Luigi - Motta Salvatore, in onore di S. Giuseppe - Viganò Angela, a nome proprio - Saravia Carlos, a nome Caramazza Elena - Oliva Giuseppina, a nome † Orezzi Maria Elena - Gibilisco Agata Faraci, a nome proprio - Gnasso Amedeo, a nome Vincenzo - Pesenti Franca, a nome Buzzetti Mauro - Pizzetti Giuseppina, a nome Pizzetti Paola - Conclio Ida, a nome proprio - Marrandino Maria, a nome Marrandino Elisa e Alfredo - Danese Maria, in onore di S. Giuseppe -

LETTINI

Grande Maria, 2 lettini a nome † Grande Gregorio e † Grande Giuseppe - Borneto Caterina, a nome Riva Eugenia - Moroni Carlo e Giulietta, a nome † Moroni Luigi - Monti Silvano Sacchi, a nome † Adam Anna - Baroni Domenica, a nome proprio - Lupi Edmonda, a nome Fulvio e Umberto e † Fulvia e † Edmondo - Paterno Ida, a nome Alessio, Salvatore e Orietta - Rossi Ele e Adone, a nome † Rossi Giovanna - Contardo Maria, a nome † Primiterra Giuseppe - Licheri Maria, a nome proprio - Zalaffi Cesarina, a nome Maria Rosaria - Camin Giuseppina, a nome Ettore e Giuseppina - Bartolini Anna, a nome Ermanno e Fabio - Anastasi Ida, a nome proprio - Bonissone Liliana, a nome proprio - Regolini Giovanna, a nome Maria Cristina -
Berger Ester, a nome proprio - Paternoster Emilia, a favore vivi e defunti della famiglia - Capone Franco, a nome † Capone Antonio - Deiana Santa, due lettini a nome † Lavezzi Esterina e Giuseppe - Roberti Giuliana, a nome proprio - Filotto Ester, a nome † Chiarini Dalia - Scremin Maristella Andreatta, a nome proprio - Lanza Raffaela Santoro, a nome † Lanza Palmira - Matone Pia Pellegrino, a nome † Matone Angiola Vetromile - Livio Maria, a nome proprio - Morandini Giuseppina, a nome † Morandini Mario - Pasculli Luigia Fiandanese, 2 lettini a nome † Fiandanese Michele e † Di Gioia Ida - Del Guercio Cristina, a nome proprio - Savelli Sira, a nome Luigi e Sira Neri - Passerini Maria, a nome † Passerini Gino - Verriello Giuseppina, a nome † Verriello Pietro e Antonia - Ferro Adriana, a nome Di Tursi Chiara - Valinotto Agostina, a nome † Paolo - Sparacino Maria, a nome † Fiorentino Maria - Fratus Lina, a nome † Zinesi Vittorio -

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

(OT.-GE.)

- Lorusso Domenico - Maravigna Eugenio - Marchetti Daniela - Marchetti Mauro - Marchetto Luca - Marchetto Silvia - Marco - Marengo Diego - Marzolla Danilo - Marzolla Massimo - Marzolla Rosi - Marzolla Vittoria - Masella Anna Maria - Masella Ciro Antonio - Merante Michele - Mottola Giuseppe - Nannavecchia Grazia - Nannavecchia Rosa - Neglia Emiliano - Nisi Giuseppe Cosimo - Nisi Lucia - Nisi Palma Maria - Oderda Lucia - Olivero Francesco - Orlando Adriana - Parisi Francesca - Pecoraro Vincenzo - Perrone Cristina - Pezzolla Domenica Pezzolla Maria - Prettico Grazia - Prettico Nicola - Pugliese Donato - Rigon Francesca - Rizzoglio Luca - Rodigari Chiara - Romina - Rosso Enrica - Santoro Antonia - Siliberto Nicoletta - Silvia - Solito Filomena - Strada Maria - Suriani Marco - Telleschi Alessandra - Telleschi Lorenzo - Urselli Raffaella - Vacca Ferdinando - Vassallo Daniela - Vermina Pasquale - Vitale Antonietta - Chirulli Vita - Zedda Sheila - Zucca Giovanni Alessandria Andrea - Antolini Serena - Artusi Alessandro - Bagutti Marina - Baldessarini Enrico - Baracco Viviana - Barbagallo Alfia Grazia - Barbagallo Antonio - Barberis Chiara - Berardis Jessica - Bertolotto Maura - Bloise Chiara - Bogliotti Antonella - Bongiorni Chiara - Bruno Giampiero - Caceffo Chiara - Calisse Davide - Colombo Elena - Colonna Duilio - Coppolari Nicola - Cordella Teresa - Crimi Alessandro - Cristiano Stefania -



NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 5.000).

(GE.)

Agostini Ada - Alessandri Vittorio - Alfisi Maria - Amodeo Concettina - Andronico Concetta - Anfossi Giuseppe - Annechiarico Elisabetta - Arrigo Maria - Baiguera Nina - Balasco Santo - Balboni Alda Guidetti - Balzano Gennaro - Banterle Adele - Barbagli Primetto - Basciani Rosalba - Belloni Flaminia - Bergamini Angelo - Bertocci Rachele - Bertolin Maria Caterina - Bertolino Pietro - Besozzi Sr. Adele - Bettinsoli Maria - Bocci Giuseppe - Bonanomi M. Bambina - Bonati Amalia V. Nava - Bonatti Teresa - Bosco Caterina - Bressan Maria - Cacciatore Angela - Calzi Antonio - Cappuccino P. Tito - Capra Giovannina - Carcano Giuseppina - Carcano Vittorio - Cardillo Adelina - Catalano Mario - Cenci Francesca - Cieri Lina - Cinquini Giulia - Cocco Giuseppe - Comi Carolina - Conte Don Ubaldo - Coppa Maria - Cortes Olga - Costante Luigi - Crisanti Alfonso - Damin Gelindo - De Falco Maria De Monte Rita - Delcarro Giovanni - Delens Maria - Di Bernardino Maria - Di Francesco Giuseppe - Di Lorenzo Clementina - Faggi Tilde - Falusca Rina - Ferlita Vincenzo - Ferrari Vittoria Benaglio - Ferreri Maria - Ferrigno Caterina - Fornelli Fortunato - Franchino Maria - Fumagalli Antonia - Fumagalli Maria - Fumagalli Pierina - Gallina Maria Falbo - Gargiulo Annunziata - Girelli Teresa - Giuliano Caterina - Giunta Giuseppe - Gorla Maria - Grillo Carmela - Guardassoni Emilia - Guarnier Adele - Iodini Maria - Lanzara Rosa - Lateltin Giuseppina - Levrero Nina - Licheri Mariangela Silanus - Livesu Battistina - Loddo Palmira - Magni Gina - Mancini Giuseppe - Mannella Raffaela - Marchesano Rosa Maria



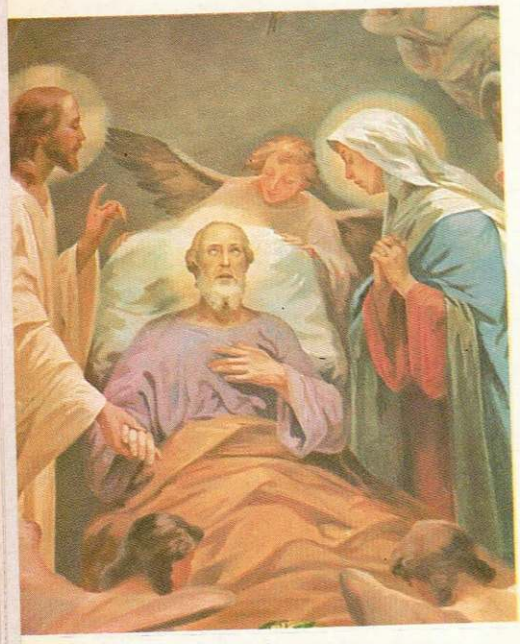
La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma; Tel. (06) 35.31.98 - Anno 70° - Stampa periodica Mensile - Spedizione in abbon. Postale Gr. III - 70%.

N. 5 - MAGGIO 1983

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.

Ai nostri lettori consigliamo...



LUMI DAVANTI A SAN GIUSEPPE

Davanti al quadro di San Giuseppe, che appare in alto, dietro l'Altare maggiore della nostra chiesa, come davanti al quadro del Transito esposto all'ingresso degli uffici della Pia Unione sono accese ogni giorno numerose lampade votive. Sono l'espressione della nostra devozione e della fiducia che tanti fedeli hanno in San Giuseppe.

STORIA DI UN CORAGGIO

Testo di *Domenico Volpi;* tavole a colori di *Nino Musìo.* Pp. 96, formato album 19.6 x 26.5; cartonato con copertina plastificata. L. 8.000.



Racconta la storia di Don Luigi Guanella, uomo di grandissimo coraggio, fondatore, tra l'altro, della Pia Unione del Transito di San Giuseppe.
Il libro è stato scritto con rara abilità narrativa per fanciulli dagli otto agli undici anni: bellissimo regalo di Prima Comunione o di fine anno scolastico, è comunque un amico che date al vostro figlio per sostenere la crescita interiore mentre la sua coscienza sale sulla scena del mondo.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PP. 32 - L. 500

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul Cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.



SACRE FUNZIONI NEL SANTUARIO

Orario delle SS. Messe: S. Messa prefestiva ore **19.**

Orario festivo: ore **7 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 18,30 - 19,30;** da luglio a tutto settembre: ore **7 - 8,30 - 10 - 11 - 12 - 18,30 - 19,30.**

Orario feriale: (tutto l'anno) ore **6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 18,30.**

Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B -00195 Roma**